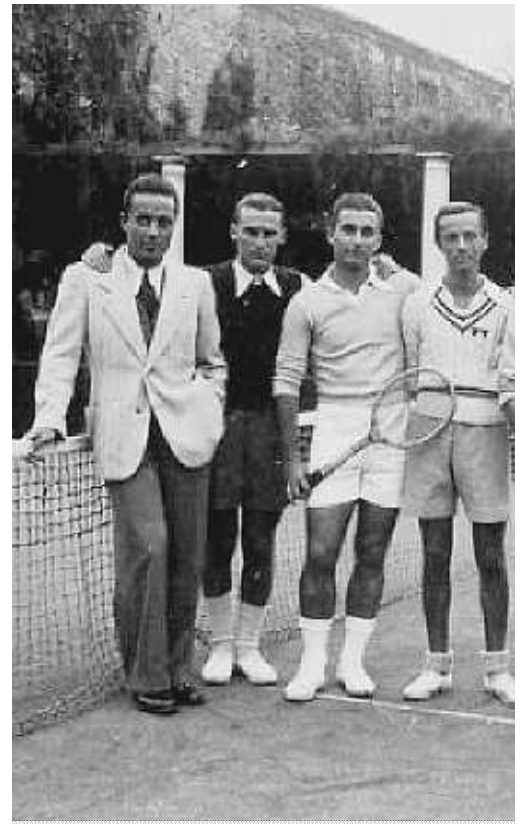


E' IN GIRO PER IL MONDO

UNA MOSTRA SULLO SCRITTORE



Paola Bassani (col maglione scuro) con Silvana Onofri (anche nella foto sotto) con i giovani liceali durante un "percorso bassaniano"



A sinistra Giorgio Bassani. Qui sopra Bassani (primo a sinistra) al Circolo Marfisa nel 1936

Parla Paola Bassani, figlia del grande poeta
Dopo Roma, Parigi, Montreal, a novembre la rassegna sarà a New York. Nel 2010 giungerà a Ferrara

di Fabio Ziosi

FERRARA. Giorgio Bassani si è alzato in volo. Come un airone. Questa volta l'airone vola, non rimane impagliato nella vetrina della bottega dell'imbalsamatore come nell'omonimo romanzo che si svolge a Codigoro. E' un airone che vola da Roma a Parigi, poi in Canada e tra un po' arriverà a New York, poi a Gerusalemme e, finalmente, approderà a Ferrara. E' una sorta di grande "migratore" carico di storie, racconti, poesie, film, successi editoriali, impegni civili. E' Giorgio Bassani e la sua mostra, che stanno attraversando - e conquistando - mezzo mondo. Ma le radici sono profonde e alla fine si torna sempre a casa, al paesaggio "piatto" ferrarese, che ha come skyline non i grattacieli di Montreal o Manhattan, ma al massimo i lunghi filari di pioppi o i canneti, magari con qualche nido d'airone.

La mostra, dal titolo "Les Jardins del livres" (Il Giardino dei libri) arriverà a Ferrara nel 2010, decimo anniversario della morte dello scrittore. Ne parliamo con Paola Bassani, figlia del grande scrittore e presidente della Fondazione e con la professoressa Silvana Onofri del Liceo Classico Ariosto. Paola Bassani ci accoglie con articoli di giornale e cataloghi che raccontano il percorso fatto fino ad ora dalla mostra. E' entusiasticamente contagiosa. La chiama il marito da Parigi, ma viene gentilmente "liquidato" proprio perché sta parlando di suo padre e delle iniziative attorno a lui.

Presidente Bassani, com'è nata questa mostra?

«E' nata nel 2004-2005 per iniziativa del Ministero Beni Culturali direzione Beni Librari in collaborazione con la Fondazione Bassani, l'Istituto Beni culturali e sponsor la Fondazione Carife che ha partecipato a tante spese e prestatore opere d'arte».

Quali sono i contenuti?

«Presenta tutto su Giorgio Bassani, sulle sue molteplici personalità: scrittore, uomo politico, ambientalista, scopritore di talenti, redattore e con la sua profonda radice ferrarese. Le "carte" sono quelle dei libri, dei manoscritti, i carteggi con varie personalità, lettere, copioni cinematografici, le fotografie. A Roma abbiamo iniziato con le pagelle ed i documenti familiari provenienti dal Liceo Ariosto, ma anche dalle amicizie ferraresi. Questo è il cuore della mostra».

Quale è stato il percorso della mostra?

«E' partita da Roma nell'inverno 2004-2005 alla Biblioteca Nazionale. Poi è arrivata a Parigi nel maggio 2006 in concomitanza con la pubblicazione di opere di Bassani dall'editore Gallimard. Si tratta di edizioni popolari, di gran diffusione, con molte foto, libri

«Mio padre, Giorgio Bassani, deve tornare nella sua città»



Fotografie, libri, lettere, copioni di film e quadri prestati dalla Carife

che vanno nelle scuole. E' stata un gran successo. A Parigi si è allargata nella sua dimensione internazionale».

Pare di capire che, ad ogni tappa, la mostra si arricchisce di materiale.

«Sì, è così. La mostra è contenuta in un "involucro" di pannelli fotografici su Bassani. A Parigi è stato accentuato l'elemento d'apertura verso la Francia, perciò esposti i classici francesi, le dediche, ecc. A Parigi Ferrara era presente sempre con i documenti del Liceo Ariosto (con incisioni e olii), Filippo De Pisis. Di De Pisis un nudo che Bassani cita nel "Giardino dei Finzi Contini". E' stato un gran successo sui giornali, alla radio e in tv».

E' un punto importante che i giovani siano coinvolti?

«Sì, importantissimo. Perché sono giovani che scrivono di Bassani e si rivolgono ad altri giovani».

Dopo Parigi è arrivata Montreal.

«Quest'anno in maggio la mostra è arrivata in Canada, ospitata dalla Cineteca Québécoise di Montreal. L'esposizione canadese è stata potenziata dal punto di vista dell'arte figurativa. La Cineteca ha dedicato spazio al tema cinematografico, invitando il critico Gilli che insegna alla Sorbona (ma è d'origini italiane) ed è stata presentata una retrospettiva dei film ricavati dai libri di Bassani. Così ha parlato sull'avventura delle varie

sceneggiature del film "Il Giardino dei Finzi Contini". Poi la rassegna dei film da De Sica a Montaldo, Vancini, ma anche a quelli in cui Bassani aveva lavorato alla sceneggiatura ("La provinciale" e "La Romana"). Sono state presentate interviste fatte a mio padre».

C'era anche una ricca esposizione di quadri...

«Sì, grazie alla Fondazione Carife sono state portate opere di vari artisti: dal Maestro dei 12 apostoli allo Scarselli, poi Giorgio Morandi (con incisioni e olii), Filippo De Pisis. Di De Pisis un nudo che Bassani cita nel "Giardino dei Finzi Contini". E' stato un gran successo sui giornali, alla radio e in tv».

Ora toccherà a New York?

«Vi arriverà nel novembre 2008 e sarà divisa in varie sezioni tra l'Istituto Italiano di cultura, la New York University e la Fondazione Primo Levi. Siamo a buon punto, il catalogo è già stato tradotto».

Qualche nuova "aggiunta"?

«Ci sarà, tra l'altro, un apporto nuovo con un quadro di Francis Bacon. Un quadro di quest'autore fu scelto da Giorgio Bassani per la copertina de "L'Airone". Questa copertina con Bacon è stata scelta proprio da lui, autonomamente, senza il "consiglio" del suo maestro Roberto Longhi».



Silvana Onofri: «Il Liceo Ariosto è depositario di tantissimi materiali»

Dopo New York?

«Probabilmente a Gerusalemme o Stoccolma ma nell'aprile del 2010 a Ferrara. Siamo a buon punto con le trattative perché arrivi a Ferrara. Chi ci sta molto aiutando con gli sponsor è il rettore Patrizio Bianchi».

La mostra sarà a Ferrara nel decimo anniversario della morte di Bassani. Una data importante.

«Sì, un anniversario importante. Si potranno anche trarre le fila di tante cose. A Ferrara arriverà dopo un grande percorso internazionale e sarà un momento per approfondire le radici ferraresi di Bassani».

In che modo?

«Nel 2010 sarà pubblicato un volume di tutto quanto mio padre ha scritto da giovane, sul Corriere Padano e altre riviste fino al 1947-48. Uno di questi scritti mio padre lo ha poi messo nel Romanzo di Ferrara. Un racconto di "Una città di pianura" scritto e riscritto e pubblicato nelle Cinque storie. Lui sentiva che era il punto di partenza: il primo titolo fu "Storia di Deborah", poi divenne nel 1948 "Storia d'amore". Mio padre era un critico severo di se stesso ma noi abbiamo pensato che dobbiamo "tradirlo" (esita, Paola Bassani, a dire questa parola per paura di essere fraintesa)».

Essere meno severi?

«Sì, e questo è il modo per far conoscere tante cose. Si tratta di una pubblicazione arricchita dai tanti amici. Con una sorta di percorsi in città sul tema della letteratura della Ferrara bassaniana».

A questo proposito intervistare la professoressa Onofri.

«Anni fa una giornalista francese venne a Ferrara e mi chiese di essere accompagnata sui luoghi bassaniani e fu lei a definire, "Giorgio Bassani archeologo dell'immaginario". Anche noi del Liceo Ariosto e Archè (l'associazione conta su 200 studenti iscritti) abbiamo fatto passeggiate bassaniane per la città in collaborazione con la Fondazione Bassani e all'ultima ha partecipato anche Paola. Siamo arrivati alla 7ª giornata bassaniana. La gente ci chiama per sapere quando faremo la prossima uscita».

Paola Bassani cosa troveremo ancora a Ferrara?

«Nella mostra ferrarese metteremo anche sue pagine ritrovate sul primo abbozzo del "Giardino dei Finzi Contini". Questo primo abbozzo è incentrato sulla figura di un amico morto che sarà poi Alberto Finzi Contini, la prima idea del romanzo è su Alberto, poi nella stesura finale arriverà Micol. Ci saranno anche lettere, il carteggio con gli amici, lettere del suo maestro Roberto Longhi che in una di queste scrive de "I men-

dicanti "...è un po' troppo romantico però mi è piaciuto, vada avanti". Per lui fu una gioia immensa. Con il Ctu (Centro Teatrale Universitario) di Ferrara è stata pensata anche un'operazione teatrale con una serie di letture di opere di Bassani recitate nei luoghi più significativi della nostra città. Ma siamo venuti anche in possesso di ritratti significativi della famiglia Bassani, come quello del nonno materno Cesare Minerbi, poi del nonno paterno Davide».

Insomma, Bassani "deve" venire a Ferrara?

«Assolutamente sì. Il lato positivo che l'esposizione ci arriverà per ultima è che la mostra a Ferrara arriverà sempre più ricca».

Tutto o gran parte di questo materiale, non potrebbe diventare il nucleo per un museo?

«Abbiamo parlato con varie persone a Ferrara che sarebbero contente. I pannelli della mostra con foto splendide, potrebbero essere presi in deposito dove si vuole. C'è poi un lavoro intenso della Fondazione Bassani che ha sede a Codigoro. Come mostra permanente il visitatore che viene a Ferrara può vedere questi pannelli molto scenografici che possono costituire un percorso al quale aggiungere altre cose».

Interviene ancora Silvana Onofri che da anni lavora con gli studenti su Bassani e le sue opere.

«In occasione della mostra ferrarese l'archivio del Liceo fornirà molti documenti, materiale molto interessante (si tratta degli anni '30). Sarà possibile ricostruire l'ambiente ferrarese seguendo Bassani. Ricostruzione anche fotografica e questo grazie anche ai compagni di scuola di Bassani che hanno fornito materiale. E' stato pubblicato un "Quaderno del Liceo" proprio su Bassani, con gli studenti di oggi che intervistano gli studenti di ieri e c'è una studentessa che ha intervistato suo nonno. Abbiamo anche dell'importante materiale registrato in voce di Bassani. Nel corso del Premio Bernagozzi di Portomaggiore - che fu assegnato a Bassani - c'è la registrazione con lo scrittore che legge sue poesie e poi fa commenti, è una sorta di lezione».

Un documento tira l'altro, una storia ne fa uscire un'altra.

«E' stata scoperta - conclude Paola Bassani - anche la prima parte della sceneggiatura del "Giardino dei Finzi Contini" che mio padre scrisse con Vittorio Bonicelli e che poi Vittorio De Sica non accettò. Una "riscrittura" forse ancora più diversa dal romanzo dei Finzi Contini - dice con orgoglio Paola -...in cui mio padre si mostra coraggioso...era lui stesso a cambiare, non aveva paura e lo dimostra con questa riscrittura».

La proposta. La città sarebbe pronta a partecipare all'evento Il 2010 diventi l'anno bassaniano

FERRARA. La mostra, dal titolo "Les Jardins del livres" (Il Giardino dei libri), se tutto va come deve andare, arriverà a Ferrara nel 2010, il decimo anniversario della morte di Giorgio Bassani. Dopo che Ferrara ha dedicato (meritoriamente) anni alla bicicletta e agli Estensi, perché non dedicare il 2010 proprio a Bassani? Perché non farne "l'anno bassaniano"? Il "materiale" c'è tutto e la città pure. Il 2010 non è lontano e potrebbe esserci il tempo per pensarci.

Ad essere coinvolti nella nostra

città sarebbero in tanti. Naturalmente la Fondazione Bassani e la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara che già stanno lavorando alla mostra. Ma anche le istituzioni, il Comune, l'Università, il Liceo Classico Ariosto (uno dei "baluardi" bassaniani), la Comunità Ebraica, varie associazioni culturali (da quelle di scrittori ai circoli fotografici); da sottolineare persino la grande valenza turistica (i luoghi e i percorsi bassaniani stanno sempre più crescendo). L'elenco rischia d'essere interminabile. (f.z.)



Sanda e Capolicchio nel Giardino dei Finzi Contini